Greco – conferenza con Gary : a 30 anni dalla caduta del Muro

Dovendo descrivere in due parole la realtà dopo tre decenni da quell'evento, direi: "**tempi burrascosi**". Prima sintesi per una riflessione a bilancio delle trasformazioni in corso e capire dove siamo diretti.

Una idea molto diffusa dopo l'89, vedeva per il mondo che si apriva la "fine della storia", "niente più guerre". Qualcuno forse ricorderà Frencis Fukuyama. Non si commentano, stendiamo un velo pietoso su queste teorie. Una concezione però che era il **cappello ideologico** alla **globalizzazione liberista**, immaginata come la marea che solleva tutte le barche. Quindi si migliora tutti, commerciando pacificamente.

Per i primi **20 anni** ha avuto il vento in poppa degli alti ritmi sospinti dalla **crescita asiatica**. Si viveva un clima di euforia, che contrasta con l'atmosfera cupa di oggi: la globalizzazione, che ha reso più interdipendente e integrato il mondo e sviluppato al massimo le forze produttive, ha manifestato tutti i suoi **squilibri**, che all'epoca erano latenti.

L'instabilità dell'economia e una concorrenza più aspra, in cui qualcuno si afferma ed altri soccombono. Vecchie potenze messe in ombra dall'ascesa dei nuovi giganti asiatici. Risorgono con forza il nazionalismo, l'ansia e le paure che portano ad aspirazioni di chiusura. Sovranismo impugnato dalla destra (non solo).

[YALTA]

Quei giorni di novembre dell'89, avevano fatto precipitare gli eventi in maniera **repentina e incontrollata**. Tanto che il ME Usa di allora, Schultz, si dirà irritato di come abbiano colto di sorpresa l'intelligence americana (intrighi e complotti effetto pari a zero). Ciononostante il paradosso è che è avvenuto con un **ritardo di venti anni**. Perché dal punto di vista economico, già sul finire degli anni 60, il bipolarismo Usa-Urss era già stato soppiantato da un **multipolarismo**, che vedeva risorte le vecchie potenze uscite devastate dalla guerra, affiancate da nuovi protagonisti emersi tra le ex colonie.

A mantenere inalterato dal punto di vista politico quell'assetto, che è passato alla storia come "**spartizione di Yalta**" (modificati tutti i confini), è stata la convergenza oggettiva tra Washington e Mosca per tenere divisa e in condizione minoritaria la Germania e l'Europa, così da impedire che fosse minacciato il primato mondiale degli Usa. Ma tra i due la Russia era molto più debole e non aveva la forza economica sufficiente per controllare il troppo vasto mercato dell'est-europeo, e poteva soltanto tenerlo sotto militarmente, cosa che alla lunga la ha sfiancata fino al collasso. Spartita l'Europa, **non era così per l'Asia** che gli Usa non volevano dividere con nessuno. L'atomica sul Giappone era stato un monito.

Gorbaciov riporta nelle sue memorie, pubblicate in Russia nel 2006, che Thatcher e Mitterrand erano contrari alla riunificazione, chiedendogli di intervenire e bloccare tutto, (Andreotti ne voleva due) ma non poté e non volle. Il "**Times**" di Londra riporta nel 2009 queste sue parole: "L'Occidente non vuole la riunificazione tedesca ma vuole usarci per prevenirla, per causare uno scontro tra noi e i tedeschi, in modo da escludere una futura cospirazione tra noi e la Germania".

[INEGUALE SVILUPPO]

A scardinare il blocco orientale furono gli investimenti di capitale tedeschi all'est, sollecitati in modo consistente dal cancelliere socialdemocratico Willy Brandt con la "**Ostpolitik**". Socialdemocrazia che aveva negli anni 50 fatto abiura del Marxismo, anche formalmente, per andare al governo. Gli investimenti producevano ristrutturazioni nell'industria, con aumenti consistenti dei ritmi lavorativi, da cui scaturivano le periodiche proteste e ribellioni. La logica di Yalta diventa insostenibile quando fu chiaro che non solo Berlino est ma anche Mosca dipendevano dai capitali tedeschi.

Era un esito, la riunificazione, che per quanto rallentato **non poteva essere impedito**. Anche per l'abilità politica del cancelliere Khol. Per mettere alle strette gli Usa la Germania aveva anche la carta cinese, giocare di sponda con Pechino per forzare la mano del governo americano. Il prezzo della riunificazione fu l'**Euro**, la Germania fu costretta a rinunciare al Marco e alla sovranità monetaria, per una **moneta federale**.

Il tema è ripreso nello stesso periodo, 2009, dal "**Financial Times**", riportando documenti appena pubblicati dal Foreign Office, il ministero degli esteri britannico. Ripropone anch'esso l'ostilità di questi leader, ma evidenzia il **cambio di strategia** di fronte all'inevitabilità degli eventi, da parte di Bush senior e Mitterrand, che decidono di accompagnare il processo, lasciando la Thatcher frustrata e scavalcata. Gli Usa cercando un residuo vantaggio sulle riserve antieuropee dei paesi dell'Est, una volta che la carta della divisione tedesca era perduta, mentre fu proprio Mitterrand a convincere Kohl a rinunciare al Marco per l'Euro, per imbrigliare la Germania nel processo europeo. Arma di trattativa che Londra non poteva usare.

Si può intuire che, se queste testate hanno riportato queste vicende e il Foreign Office le ha rese pubbliche con dieci anni di anticipo, pur affermando che per grandi linee già si sapeva, è per dare un monito a Cameron e i Tory euroscettici di quanto, di fronte alle tempeste mondiali, la **dimensione nazionale** non sia più sufficiente. Alla luce delle vicende attuali il monito è caduto inascoltato.

[NUOVA SPARTIZIONE]

Per gli stravolgimenti scaturiti, il crollo dell'Urss fu pari ad una **guerra mondiale non combattuta** (solo perché venuto meno un contendente), ma non inganni che fu un processo pacifico perché l'Unione è costellata di guerre ai suoi confini (Balcani, Romania, Ucraina, Caucaso).

Dopo l'89 la politica portata avanti dai presidenti americani sarà, una **tattica intrusiva** all'interno dell'Unione europea e **impedire ogni convergenza** tra Europa e Russia, perché una Europa divisa è assai più facile da maneggiare. Il momento di massima tensione fu nel 2003 quando in occasione del conflitto in Iraq organizzarono "La lettera dei dieci" guadagnandosi l'appoggio dell'Est con la retorica della "vecchia e nuova Europa" contro l'asse franco-tedesco. Momento in cui è naufragato il progetto di esercito europeo, colto a metà del guado, sulle rive del Tigri e dell'Eufrate, che sembra rilanciato oggi con la Presidente, Ursula Von der Layen, sponsorizzato già da Ministro della difesa tedesco.

La **crisi del 2009** è stato un acceleratore, dal punto di vista economico delle difficoltà della globalizzazione, e dal punto di vista politico dell'ascesa palese e sospinta della Cina, che ha trovato più spazi col crollo dell'Urss, e col declino relativo americano. Di conseguenza la linea che ha accomunato Obama e Trump nonostante le differenti personalità, è stata il progressivo ritiro americano dai teatri in cui e impegnata, cercando un armistizio sul fronte europeo nella **nuova spartizione**. Certamente non perderà occasione per azioni intrusive, ma non avrà più la forza e l'incisività del passato recente.

[URSS]

Un ultimo aspetto riguarda la **natura sociale dell'Urss**. Seguendo dei criteri di analisi marxisti, si può arrivare alla conclusione che la società e l'economia della Russia e dei suoi satelliti, in Europa e fuori, fosse un **capitalismo di Stato**, quindi una variante del capitalismo; variante che vedeva lo Stato cercare di regolare il mercato (spesso senza riuscirci), ma in nessun modo socialista. Criteri di analisi che personalmente ritengo validi e in generale lo riteniamo, per quanto il nostro Centro studi vanta collaboratori provenienti da diverse scuole di pensiero ed è progettato come luogo di confronto. Molti autori comunque della scuola marxista hanno seguito questo filone di analisi; in Italia le fondamenta di questa concezione sono state poste da Amadeo Bordiga, fondatore e primo dirigente del Pcd'i. La tesi che si impose fu però, la teoria del "socialismo in un paese solo" di Stalin; più con la critica delle armi, che con le armi della critica…

Detto in sintesi il **comunismo** è produzione (di tutti) e distribuzione secondo le esigenze della società e degli individui, senza moneta, senza il commercio, neanche quello arretrato del baratto e senza lo Stato. Può piacere o meno, secondo le preferenze personali, ma questo aveva in mente Marx. Un esempio: gli scaffali vuoti che si vedevano in est Europa prima dell'89 erano dovuti ad un problema meramente di mercato: le merci erano indirizzate al mercato estero perché più remunerativo, con margini di profitti più alti, del mercato interno con prezzi bassi fissati dallo Stato.

Lo Stato è l'**ombrello** che interviene col cattivo tempo (crisi), ma anche il tutore che protegge l'Industria nascente di una giovane economia come le ex colonie, conclusione che Marx stesso ha posto, osservando il protezionismo tedesco delle origini che si difendeva dal dominio commerciale inglese. In ogni paese esiste una **combinazione di privato e Stato**; anche in Urss il settore privato era presente: in agricoltura, tramite le cooperative, per quanto ampiamente sovvenzionate dallo Stato perché a bassa produttività, il che provocava un notevole dispendio di risorse, ma generava consenso dalla larga base di massa contadina. In generale a partire dalla prima metà del novecento, fino a metà anni settanta, l'interventismo fu largamente diffuso, in Usa più come dirigismo, in Europa più come proprietà, anche nell'Italia fascista e la Germania nazista.

[CONCLUSIONI]

In trenta anni, per concludere, cosa è cambiato? Sono cambiati certo i **rapporti di forza** economici, politici e militari fra gli Stati. Ma cosa ha generato questi cambiamenti profondi? La **forza lavoro mondiale** che è aumentata nel mondo di quasi un miliardo e mezzo di individui. Settantacinque al minuto. Nonostante calo demografico e invecchiamento dei paesi di vecchia industrializzazione. Due miliardi e mezzo sono salariati. Un terzo della popolazione mondiale si è spostata dalle campagne alle città (ora maggioritaria), andando ad ingrossare, prevalentemente, le industrie di Shangai, Mumbai (Bombey), Jhoannesburg, Lagos e il Cairo. Questo, più delle guerre e dei mutamenti climatici, ha generato le migrazioni, un decimo di questi è arrivato fino alle nostre coste. Per questo la Cina è diventata una gigantesca potenza tale da scuotere i vecchi equilibri. Se prima la Germania poteva giocare la carta cinese ora è la Cina che può giocare la carta europea.

Ancora oggi, come allora, assistiamo a tanta **gente che scappa** da miseria, fame, guerre e persecuzioni. Sono in corso i più grandi **piani di riarmo** della storia, per tutti gli Stati. Ma in queste parole non ho nessun rimpianto, né nostalgia, per il mondo della Guerra Fredda, preferisco il mondo attuale, se non altro per le opportunità che offre. Il Muro (con la cortina di ferro) era stato costruito per impedire che la popolazione migrasse da est a ovest, in

cerca di condizioni di vita migliori: erano profughi? migranti economici? Poco importa, hanno continuato a spostarsi anche dopo.

Noi siamo per **accogliere tutti**. L'Europa di oggi chiude la porte ai migranti economici e la tiene socchiusa per i profughi. Usa Erdogan come mandriano per gestire i profughi siriani come animali, elargendogli 6 miliardi di euro, più un altro aggiunto di recente, mentre cerca di ricollocarli al confine, a Nord della Siria, a spese dei curdi, non disdegnando la pulizia etnica.

In questo **quadro incerto** la risposta che possiamo dare di fronte al razzismo e alle guerre è: la **solidarietà internazionale e internazionalista** per lavoratori e giovani, senza distinzione di pelle, nazionalità e religione. Da **internazionalisti europei** tendiamo la mano ai giovani che da Hong Kong e Santiago, a Beirut, fino a Bagdad, protestano, e di fronte a chi li reprime la loro parola d'ordine è: non ci dividerete con contrapposizioni etniche o religiose.